

L'Italia torna in Libia, il primo passo: riaprire l'aeroporto di Tripoli

Il consorzio Aeneas firma un'intesa da 80 milioni. Anche l'Enav nella capitale libica : si occuperà di addestrare i controllori di volo

DAL NOSTRO INVIATO TRIPOLI Riprende in grande stile il lavoro italiano in Libia. Aziende pubbliche e private tornano ad operare su larga scala grazie alle garanzie promesse dal nuovo governo di unità nazionale diretto dall'uomo d'affari misuratino Abdel Hamid Dabaiba, che a circa un mese dalla nomina non nasconde l'intenzione di fondare il processo di pacificazione interno proprio sulla ripresa economica e sul commercio con l'estero, incentrato sull'export di gas e petrolio.

Questo il quadro che ha caratterizzato ieri la visita a Tripoli della delegazione del Consorzio Aeneas, formato da cinque aziende private e guidato dal suo fondatore, Elio Franci, oltretutto di quella dell'agenzia pubblica italiana per il servizio aereo Enav, diretta dall'amministratore delegato Paolo Simioni. «Non poteva andare meglio. Abbiamo rimesso in moto contratti già pronti, definito i pagamenti e organizzato i lavori che riprenderanno subito. Qui sono consapevoli dell'importanza che i nostri Paesi hanno uno per l'altro. Ma soprattutto c'è tanta voglia di fare, dopo la crisi causata dalla guerra», hanno dichiarato entrambi riprendendo il volo per Roma organizzato dal ministero degli Esteri italiano e dopo aver visto tra gli altri il ministro dei Trasporti libico, Muhammad al Shahoubi.

Oggi l'incontro di Mario Draghi con Dabaiba suggellerà gli aspetti più politici nella svolta che si vuole imprimere alle relazioni italo-libiche. Ma, intanto, proprio i contenuti economici ne costituiscono l'essenza più concreta. Il solo Consorzio vale contratti che ammontano a circa 80 milioni di euro per la messa in operatività dell'aeroporto internazionale di Tripoli, devastato in più riprese tra il 2014 e 2019 dagli scontri tra milizie, che dalla caduta del regime di Gheddafi dieci anni fa hanno squassato il Paese intero. La somma verrà divisa tra le società che lo compongono: Escape, Axitea, Twoseven, Lyon Consulting, Orfeo Mazzitelli. «Noi siamo pronti, abbiamo il motore ben oliato, anche perché nel 2018 avevamo già iniziato a lavorare. Poi però i bombardamenti delle truppe del generale Khalifa Haftar ci costrinsero ad evacuare. Ora la zona è tranquilla. Abbiamo 150 tra tecnici e ingegneri italiani, oltre a 300 libici, già organizzati. Entro tre settimane le autorità di Tripoli ci daranno la luce verde per accedere al sito, che deve essere bonificato dagli esplosivi. Anche gli esperti italiani verificheranno. Quindi, entro dieci mesi di lavori intensi, saremo pronti a consegnare l'aeroporto funzionante, chiavi in mano», assicura Franci al Corriere.

Anche l'Enav non è nuova in Libia. Sin dalle prime settimane dopo la rivoluzione del 2011, i suoi tecnici si occuparono di ripristinare le linee aeree. Da allora i suoi contratti si aggirano sui 14 milioni di euro (con la speranza di salire presto a 20), indirizzati specialmente nella ricostruzione della torre di controllo dell'aeroporto di Mitiga, al momento l'unico funzionante a Tripoli, che a sua volta era stata danneggiata durante l'assedio delle forze di Haftar nel 2019. Una parte del lavoro sarà l'addestramento dei controllori di volo alle attrezzature tecniche fornite dall'Italia. «Per noi il rapporto con la Libia è strategico. La chiusura del suo spazio aereo ci danneggia, per il fatto che

limita anche i sorvoli delle tratte internazionali su quello italiano, con la conseguente drastica riduzione sugli introiti dalle tasse per i diritti di passaggio», ricorda Simioni. Una delle conseguenze positive di questi lavori è la possibilità di riprendere i voli diretti tra la Libia e l'Europa. Lo stesso Dabaiba ha espresso al Corriere la sua speranza che le tratte con l'Italia siano «ripristinate il prima possibile». Le comunicazioni sono fondamentali. Ci sono centinaia di piccole e medie aziende italiane che attendono di verificare sia le lettere di pagamento, che soprattutto la sicurezza dai pericoli rappresentati da milizie e criminalità, per tornare a fare affari in Libia.

05-04-2021